

## Ringraziamento

Tutta l'esperienza religiosa di Israele si fonda sulla fede in un Dio, YHWH, che interviene, si sceglie un popolo, lo libera dalla schiavitù e lo conduce in una terra buona, dove scorre latte e miele. Di fronte a questa iniziativa divina, la reazione degli israeliti è quella della riconoscenza. Ringraziare YHWH significa proclamare le meraviglie che egli ha compiuto e rendere testimonianza alle sue opere. Spesso l'assemblea dei giusti o dei popoli è convocata per ascoltare e per unirsi al ringraziamento (Sal 35,18; 105,1-2). Alla benedizione di Dio, che dà la vita e la salvezza alla sua creatura (Sal 28,9), corrisponde la benedizione con cui l'uomo, colpito da questa potenza e generosità, rende grazie al suo Creatore (cfr. Sal 68,20.27). Il ringraziamento permea tutta la Bibbia: i racconti storici (cfr. Es 14,15-31), i riti (cfr. Dt 26,1,11), la letteratura profetica (Is 12,4; 63,7; Ger 20,13) e sacerdotale (1Cr 16, 8; Ne 9,6-37) e gli ultimi scritti dell'AT (Tb 13,1-8; Sir 51,1-12; Dn 3,26-45.51-90). Nei Salmi l'espressione della riconoscenza per la salvezza ottenuta si sviluppa normalmente in due momenti: il ricordo della preghiera fatta in un momento di grande pericolo (Sal 116,3-4) e la riconoscenza per la liberazione ottenuta (Sal 116,6; cfr. Sal 30).

Nel NT, il ringraziamento è inseparabile dalla confessione (*homologheô*: Mt 11,25; Eb 13,15), dalla lode (*aineô*: Lc 2,13.20), dalla glorificazione (*doxazô*: Mt 5,16; 9,8) e sempre, in modo privilegiato, dalla benedizione (*eulogheô*: Lc 1,64.68; 2,28; 1Cor 14,16). Ma appare un termine nuovo, *eucharisteô*, *eucharistia*, praticamente sconosciuto all'AT, che manifesta come il ringraziamento cristiano sia risposta alla grazia (*charis*) data da Dio. Anzitutto è Gesù che benedice, ringrazia e glorifica il Padre (Mc 6,41; 8,6; 14,23; Gv 11,41; 17,1). L'oggetto essenziale di questo ringraziamento è l'opera di Dio nella realizzazione delle promesse messianiche.

Al ringraziamento di Gesù fa riscontro quello dei suoi discepoli. Esso costituisce il tessuto del cantico di Maria (Lc 1,46-55) e di quello di Zaccaria (Lc 1,68-79) in cui la riconoscenza scaturisce, come nell'AT, dalla meditazione sugli eventi della salvezza. Esso riaffiora continuamente nella preghiera dei primi cristiani (cfr. Rm 7,25; Ef 5,20; Col 3,17; 1Ts 5,18). Sono significativi soprattutto i ringraziamenti con cui Paolo apre le sue lettere (cfr. Rm 1,8; 1Cor 1,4; Fil 1,3; 1Ts 1,2; 2,13), che assumono talvolta la forma solenne della benedizione (2Cor 1,3; cfr. Ef 1,3-14). Tutta la vita cristiana è permeata da una combinazione costante di supplica e di ringraziamento che ha per oggetto il regno di Dio, la predicazione del vangelo, il mistero di Cristo, frutto della redenzione, di cui è depositaria la Chiesa (cfr. Ef 1,3-14).

L'Apocalisse allarga questo ringraziamento alla dimensione escatologica. Nella Gerusalemme celeste, terminata l'opera messianica, il ringraziamento diventa pura lode di gloria, contemplazione abbagliata di Dio e delle sue meraviglie eterne (cfr. Ap 4,9-11; 11,16-17; 19,1-8).